

SPAZIO GRIOT  
SEDIMENTS.  
AFTER MEMORY

30 giugno —  
4 settembre 2022

MATTATOIO

**SEDIMENTS. After Memory**  
**Victor Fotso Nyie, Muna Mussie,**  
**Las Nietas de Nonó, Christian Offman**

*A cura di / Curated by*  
**Johanne Affricot, Eric Otieno Sumba**

*Curatore Associato / Associate Curator*  
**Roberto Scalmana**

*Assistenti Curatoriali / Curatorial Assistants*  
**Elena Ndidi Akilo, Darya Shojai Kaveh**

30 giugno — 4 settembre 2022

*June 30<sup>TH</sup> — September 4<sup>TH</sup> 2022*

Padiglione 9a, Mattatoio

*Pavilion 9a, Mattatoio*

**Programma pubblico / Public programme**

30 giugno — 15 luglio 2022

*June 30<sup>TH</sup> — July 15<sup>TH</sup> 2022*

Padiglioni 9a/9b, Mattatoio

*Pavilions 9a/9b, Mattatoio*

SPAZIO GRIOT @Aniene Festival

Parco Nomentano, Roma

SPAZIO GRIOT  
SEDIMENTS.  
AFTER MEMORY

MATTATOIO

# SEDIMENTS. AFTER MEMORY

<sup>ITA</sup> La costante mobilità e i rapidi cambiamenti nelle relazioni, nell'identità, negli equilibri globali e nella vita quotidiana sono ormai inequivocabilmente parte della nostra esistenza. La realtà sembra incapace di mantenere a lungo una direzione. I cambiamenti drastici, che ci preparano a ciò che è provvisorio piuttosto che al permanente, sono sempre imminenti. Più di due decenni fa, il sociologo Zygmunt Bauman ha coniato il termine "modernità liquida" per descrivere il nostro presente inquieto. Bauman rifiutava l'idea che ci trovassimo in un'epoca postmoderna, sostenendo invece che la modernità fosse ancora intatta e che, nella sua manifestazione contemporanea o "liquida", il cambiamento fosse l'unico elemento permanente e l'incertezza l'unica certezza.

Nella vita di oggi, due decenni dopo, si segue il flusso o si rischia di annegare. Eppure, sotto la superficie liquida, ci sono cose che indugiano nella controcorrente, mentre altre ancora, scendendo a fondo, si affinano per sedimentazione. Se le correnti cambiano e avanzano costantemente, i sedimenti restano come testimonianza della turbolenza. *SEDIMENTS. After Memory* interroga questa traccia granulare, indagando quattro segni distintivi della modernità liquida: le rivoluzioni ostacolate, le soggettività postcoloniali, il consumismo vuoto e la cittadinanza precaria.

Mettendo in discussione il cliché di Jean-Baptiste A. Karr ("più le cose cambiano, più rimangono identiche") nelle nostre realtà ipermoderne, questa mostra agita la distinzione tra mostre personali e collettive, avvicinando tra loro le opere di diversi artisti come capitoli tematici o episodi di un intero. La mostra offre molteplici prospettive che collegano il Camerun, l'Eritrea, l'Italia, Porto Rico e il Ruanda nell'attenta esplorazione delle questioni socio-politiche ed estetiche attinenti. *SEDIMENTS. After Memory* è un'indagine fil-

trata attraverso le diverse pratiche artistiche di Victor Fotso Nyie (*Identità sospese*), Muna Mussie (ገዳፍ ሳንብላ | اىنولوب | عراش | Bologna St. 173 (Riverberi Roma), Las Nietas de Nonó (*Foodtopia: después de todo territorio*) e Christian Offman (*Barocco*). Trovandoci in un'altra fase turbolenta della storia moderna che sta apportando un cambiamento fondamentale nell'ipermoderno (dis)ordine del mondo, siamo portat3 a chiederci: cosa resterà?

ENG *Constant mobility and rapid change in relationships, identities, global affairs and daily life are now an unmistakable part of our lives. Reality seems unable to keep any course for long. Dramatic change is always imminent, training us on the provisional rather than the permanent. Over two decades ago, Sociologist Zygmunt Bauman used the term 'liquid modernity' to describe our restless times. Bauman rejected the idea that the postmodern period had arrived, arguing instead that modernity was intact and that, in its contemporary or 'liquid' manifestation, change was the only permanence, and uncertainty the only certainty.*

*To be alive today, two decades later, is to go with the flow or risk drowning. Yet, beneath the liquid's surface, things linger in the countercurrent, while others are refined by sedimentation on their descent to the bottom. As the currents change and steadily proceed, sediments remain, bearing witness to the turbulence above them. SEDIMENTS. After Memory interrogates this granular witness, probing four hallmarks of liquid modernity; thwarted revolutions, postcolonial subjectivities, empty consumerism and precarious citizenship.*

*Testing Jean-Baptiste A. Karr's platitude ("the more things change, the more they stay the same") against our hypermodern realities, this exhibition agitates the solo/group exhibition distinction, approaching the works in the show as thematic chapters or episodes of a whole. The exhibition offers multiple perspectives that link Cameroon, Eritrea, Italy, Puerto Rico and Rwanda in the studious exploration of pertinent socio-political and aesthetic issues. SEDIMENTS. After Memory is an investigation filtered through the distinct artistic practices of Victor Fotso Nyie (*Suspended identities*), Muna Mussie (ገዳፍ ሳንብላ | عراش | اىنولوب | Bologna St. 173 (Riverberi Roma), Las Nietas de Nonó (*Foodtopia: después de todo territorio*), and Christian Offman (*Barocco*). In yet another turbulent phase of modern history that brings fundamental change in the hypermodern (dis)order of the world we are encouraged to ask, what will remain?*



Victor Fotso Nyie, *Identità sospese*

<sup>ITA</sup> Le sculture di Victor Fotso Nyie rielaborano la percezione contemporanea delle forme scultoree africane. Mosso dalla diffusione globale e commerciale di maschere africane stilizzate, le sculture di Fotso Nyie riprendono le fattezze del corpo Nero, simboleggiando però l'alienazione delle soggettività africane contemporanee attraverso l'uso di inflessioni surrealiste e speculative. Superando i dibattiti in corso relativi alla restituzione della cultura materiale africana, *Identità sospese* è allo stesso tempo un intervento estetico e materiale che abbraccia sia un nuovo linguaggio artistico, che la riabilitazione e la riparazione di una tradizione scultorea che ha un lungo corso in molti paesi africani, compreso il Camerun, paese di origine dell'artista.

Fotso Nyie utilizza abilmente un formalismo specifico che funge da archivio di forze ed energie soprannaturali. In questa mostra, le sculture possono apparire familiari per il loro iperrealismo, ma anche alienanti, con i loro tratti fittizi. Per l'artista, *Identità sospese* riflette sull'alienazione delle identità africane contemporanee, esemplificata dal perpetuo anatema della restituzione della cultura materiale africana saccheggiata durante il colonialismo. Tuttavia, come dimostrano gli esempi più recenti, la semplice restituzione di alcuni oggetti non ripara la connessione distrutta con quei riferimenti epistemologici in cui sono radicate le pratiche scultoree africane. Fotso Nyie risponde a questa sfida creando testimonianze scultoree che sono contemporanee, pur attingendo e portando avanti forme figurative della tradizione africana.

←

Victor Fotso Nyie, *La graine qui germe*, 2022.

terracotta e oro / terracotta and gold

55 × 30 × 40 cm

Courtesy Francesco Silvestrini e l'artista / Courtesy Francesco Silvestrini and the artist

Ph. Carlo Favero

ENG Victor Fotso Nyie's sculptures intervene in the contemporary perception of African sculptural forms. Triggered by the global and commercial ubiquity of stylised African masks, Fotso Nyie's own sculptures mimic the features of the Black body but allegorise the alienation of contemporary African subjectivities by the use of surrealist and speculative inflections. Transcending ongoing debates around restitution of African material culture, *Identità sospese* (Suspended Identities) is at once aesthetic as it is material, concerned both with a new artistic language as well as with a rehabilitation and repair of historic sculptural renderings that have a long lineage in many African countries, including in the artist's own (Cameroon).

*Fotso Nyie strategically deploys a specific formalism that acts as a repository of supernatural forces and energies. In this installation, the sculptures may appear relatable by their hyper-realism, but also alienating by their fantastic features. For Fotso Nyie, Suspended Identities is grounded in the alienation of contemporary African identities exemplified by the perpetual anathema of restitution of African material culture that was pilfered during colonialism. Yet, as current examples show, a simple return of some objects does little to repair the destroyed connection to epistemological references that African sculptural practices are rooted in. Fotso Nyie responds to this challenge by creating sculptural witnesses that are contemporary while borrowing and carrying forward African figurative forms.*



Victor Fotso Nyie, *Observer les Étoiles*, 2021

terracotta e oro / terracotta and gold

100 × 35 × 35 cm

Courtesy Galleria P420 e l'artista / Courtesy P420 Gallery and the artist

Ph. Carlo Favero





→  
Victor Fotsio Nyie, *Suivre ses Rêves*, 2021  
ceramica policroma / polychrome ceramics  
100 × 45 × 90 cm  
Courtesy Galleria P420 e l'artista / Courtesy P420 Gallery and the artist  
Ph. Carlo Favero

Muna Mussie, የግንባታ ሰራተኛ

ግንባታ ሰራተኛ

የግንባታ ሰራተኛ

የግንባታ ሰራተኛ

Bologna St. 173 (Riverberi Roma) ልዩ ልዩ



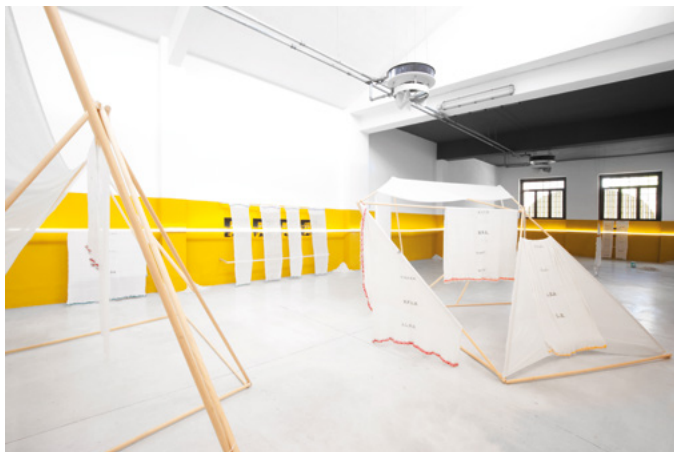
ITA In የቦሎጎቻ ጎዳና | عراش ای نولوب | *Bologna St. 173 (Riverberi Roma)* l'artista rievoca i Congressi Festival Eritrei che, tra il 1974 e il 1991, hanno radunato a Bologna migliaia di eritrei, provenienti da tutto il mondo, a sostegno della lotta per l'indipendenza eritrea.

[Il lavoro di Mussie] è un'immersione nell'iconografia della lotta, solo per ossessionarla con il presente. Il pugno alzato e il braccio teso, il sole sempre presente — quel semicerchio di arcobaleno nascente, simbolo sempre splendente di un'alba in ascesa, è reso fluorescente con una sensibilità che sa di contemporaneità, evidenziata con l'alternanza di scotch argentato e festoni. Questi ultimi, su altri versanti, sono stampati con motivi vorticosi e con quelle tinte mimetiche adoperate dappertutto su uniformi militari, con scopo di camuffamento. Il lavoro di Mussie è costruito a partire da queste ambiguità e lacune tra i significati. Anche la sua voce risuona in questo modo, una tersa poesia di abbreviazioni che si esauriscono, come lo scoppio dei popcorn al colpire i sottili coperchi delle padelle (Zasha Colah, *Sigla/Sigillo*, 2022).

Con questa installazione, Mussie mette in scena il concetto di casa transitoria e precaria. Nello spazio troviamo esposti numerosi netsela, tipico tessuto in garza di cotone bianco, sui quali sono state ricamate le sigle dei tanti movimenti che si sono costituiti durante la resistenza eritrea. I netsela sono tradizionalmente utilizzati dalle donne eritree in vari eventi e occasioni quotidiane, riparano dal sole, dal freddo, cingono il capo o le spalle, si fanno casa e qui, ora presenti in mostra, come a ri-definire una geografia affettiva, politica e il suo retaggio storico.

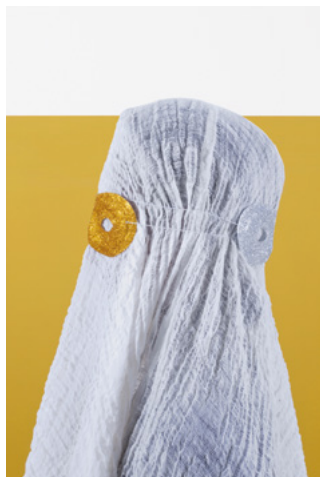
Per የቦሎጎቻ ጎዳና | عراش ای نولوب | *Bologna St. 173 (Riverberi Roma)*, l'artista introduce un nuovo elemento: un video del festival in loop, accompagnato dal racconto di una giovane donna eritrea che ha abitato a Bologna St. ad Asmara.

←  
Muna Mussie, የቦሎጎቻ ጎዳና | عراش ای نولوب | *Bologna St. 173*  
*Il sole d'agosto, in alto nel cielo, batte forte*, 2021  
*PF-DJ Performing DiscJockey*, Archive Milano  
Courtesy l'artista / Courtesy the artist  
Ph. M. Ben Hamouda



↑  
 Muna Mussie, عراش ای نولوب | Bologna St. 173  
*Il sole d'agosto, in alto nel cielo, batte forte*, 2021  
 Vista della mostra / Installation view, Archive Milano  
 Courtesy l'artista / Courtesy the artist  
 Ph. M. Ben Hamouda

→  
 Muna Mussie, عراش ای نولوب | Bologna St. 173  
*Il sole d'agosto, in alto nel cielo, batte forte*, 2021  
 PF-DJ Performing DiscJockey, Archive Milano  
 Courtesy l'artista / Courtesy the artist  
 Ph. M. Ben Hamouda



ENG In የቦሎጎቫ ጎዳና | عراش ای‌نولوب | Bologna St. 173 (Riverberi Roma) the artist evokes the Eritrean Festival Gatherings that, between 1974 and 1991, hosted thousands of Eritreans from all over the world in Bologna in support of the fight for Eritrean independence.

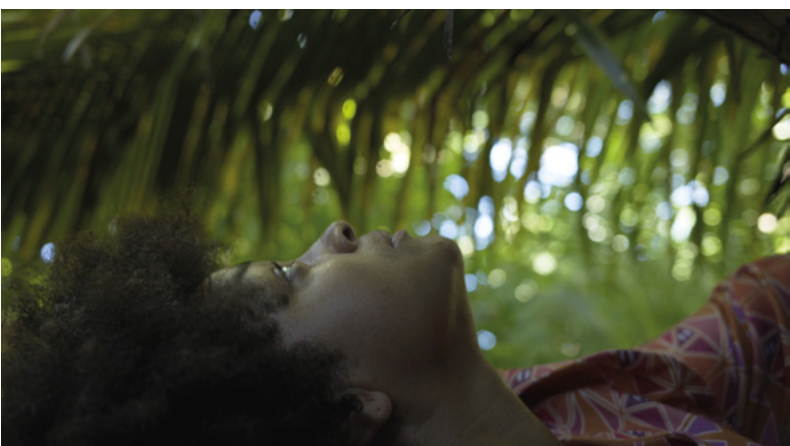
*[Mussie's work] is an immersion into the iconography of struggle, only to haunt it with the present.*

*The raised fist and outstretching arm, the ever-present sun — that rising rainbow semicircle, ever-shining poster-art symbol of a dawn to rise, is fluoresced with a sensibility of contemporaneity, highlighted with alternating silver scotch tape and party-streamers. Except, these party tapes are printed with vorticist dazzle patterns, ubiquitously adopted as the pattern of camouflage on military uniforms. Mussie's work is constructed from these ambiguities and gaps between meaning. Not unlike her voice, a terse poetry of abbreviations which splutter out, like the pop of the popcorn hitting tin-lid-covers. It is her fluorescent aesthetics, that chooses to brandish a kitschy inelegant popcorn machine across her installation, spewing the room with a thousand bullets of corn (Zasha Colah, Sigla/Sigillo, 2022).*

*With this installation, Mussie stages the concept of a transitory and precarious home. On display in the space are numerous netelas, a typical white cotton gauze fabric, which are embroidered with the initials of the many movements that were born during the Eritrean resistance. Netelas are used traditionally by Eritrean women in various daily events and occasions: they provide shelter from the sun, and from the cold, they surround the head or cover the shoulders, they make a home and are on display to redefine an affective, political geography and its historical legacy.*

*For የቦሎጎቫ ጎዳና | عراش ای‌نولوب | Bologna St. 173 (Riverberi Roma), the artist introduces a new element: a video of the festival in loop, accompanied by the story of a young Eritrean woman who lived in Bologna St. in Asmara.*

Las Nietas De Nonó, FOODTOPIA: después de todo territorio



<sup>ITA</sup> Per il duo artistico Las Nietas De Nonó, teatro, performance, azioni e vita quotidiana convergono in processi che sono ancorati alle biografie delle sorelle mapenzi e mulowayi nonó. Le due artiste hanno trasformato la vecchia casa del nonno nel Barrio San Anton, Porto Rico, in *Patio Taller* (2011-2019), spazio comunitario e residenza per artiste e artisti internazionali che stimola i ritmi di lavoro, lo svago e la produzione della comunità. Questo impulso è documentato nel loro film *FOODTOPIA: después de todo territorio* (2020-2021), che può essere letto come una critica nascente alla disconnessione sensoriale tra il/la consumatorə modernə, il cibo che le mantiene in vita e l'ambiente naturale che lo fornisce. Tuttavia i loro stimoli erano più vicino casa, in un senso molto letterale: per 28 giorni mapenzi e mulowayi hanno deciso di cacciare e raccogliere il cibo per sé in un'area circoscritta del loro quartiere. Per Las Nietas de Nonó, *FOODTOPIA: después de todo territorio* è diventata un'indagine audiovisiva e un archivio vivente dello spazio circostante, nonché un'analisi dei (nuovi) rischi e delle possibilità di vivere in un ambiente in continua evoluzione. Sebbene la caccia sia stata condotta in modo naturale, lo spazio industrializzato del Barrio San Antón presentava ostacoli insormontabili per la ricerca del cibo, come l'acqua inquinata e la qualità dell'aria, che ne influenzano sia la disponibilità che la qualità. Non solo hanno dovuto affrontare la fame, ma anche la tristezza e la frustrazione di trovarsi di fronte al degrado ambientale, in uno spazio che credevano di conoscere bene. Da questa esperienza hanno maturato una rinnovata consapevolezza di come la ricerca di cibo cambi il modo in cui ci si muove nello spazio e a cosa si presta attenzione. In particolare, il tempo che è necessario investire per trovare, pulire e preparare il cibo rende più umili: per mangiare le quantità di carne attualmente consumate in Europa, ad esempio, non ci sarebbe tempo per alcuna altra attività al di fuori della caccia.

←

Las Nietas de Nonó, *FOODTOPIA: después de todo territorio*, 2020-2021  
Fermo immagine / still, video, HD 16:9, colori / colours, 27min 54s,  
Courtesy le artiste / Courtesy the artists

ENG *For the artist duo Las Nietas de Nonó, theatre, performance, interventions and everyday life converge in processes that are anchored in the biographies of siblings mulowayi and mapenzi nonó. The siblings transformed their grandfather's former home in Barrio San Antón, Puerto Rico into Patio Taller (2011-2019), a community art space and international artists residency that galvanised the community's rhythms of work, leisure, and production. This impulse is documented in their film FOODTOPIA: después de todo territorio (2020-2021), which could be read as a nascent critique of the sensory disconnect between the modern consumer and the food that keeps them alive on one hand, and the natural environment that provides it on the other hand. Yet, their motivations were closer to home in a very literal sense. For 28 days, mapenzi and mulowayi decided to hunt and gather all of their food in a predetermined area in their neighbourhood. For Las Nietas de Nonó, FOODTOPIA: después de todo territorio became an audiovisual investigation and living archive of their surroundings, as well as an evaluation of (new) risks and possibilities of living in an ever changing environment. Though the hunting came organically, the industrialised space of Barrio San Antón presented insurmountable obstacles to finding food such as polluted water and air quality, which influenced both availability and quality of food. Not only were they dealing with hunger, but also with the sadness and frustration of encountering environmental deterioration in a space they presumed they knew well. They emerged with a new awareness of how looking for food changes how one moves through space and what one pays attention to. Most importantly, the time investment needed to find, clean and otherwise prepare the food was humbling: to eat the amounts of meat currently consumed in Europe for example, there would be no time for any other activity other than hunting.*





↑  
Las Nietas de Nonó, *FOODTOPIA: después de todo territorio*, 2020-2021  
Fermo immagine / still, video, HD 16:9, colori / colours, 27min 54s,  
Courtesy le artiste / Courtesy the artists



Christian Offman, Barocco

<sup>ITA</sup> *Barocco* (2022) è una nuova installazione site-specific di Christian Offman commissionata per questa mostra. Il titolo è un riferimento esplicito dell'artista a *Poetica della relazione* (1997), di Edouard Glissant e alla sua interpretazione del barocco. Attingendo alla sua pratica artistica, che fonde storia e memoria attraverso scultura e installazioni, nonché alla sua esperienza personale di individuo con origini ruandesi ma cresciuto in Italia, l'artista affronta una questione fondamentale nelle società contemporanee: la cittadinanza. In quest'opera, posiziona quindici transenne secondo uno schema preciso, in modo da disegnare un percorso per la/il visitatore, che viene guidate lungo un cammino definito. *Barocco* nasce da un'indagine autoanalitica e dalla riflessione sulla condizione di essere cittadino e straniero allo stesso tempo, facendo riferimento all'esperienza caotica degli/delle stranieri che devono regolarmente richiedere o rinnovare i propri documenti. I limiti di questo percorso vengono metaforicamente rappresentati come barriere che le persone immigrate devono superare per vedersi riconosciuto il proprio status giuridico. Questi ostacoli spesso sono eccessivamente burocratici e opachi, producendo continui effetti discriminatori e inefficienti. Offman sceglie deliberatamente l'erranza, sia come atto di resistenza a uno status negato, sia come modo per mediare il desiderio di appartenere a un luogo specifico, abbracciando al contempo la propria molteplicità. In sintonia con il contesto post-industriale di Mattatoio, l'installazione comprende anche due frigoriferi guasti: reperti trovati e riutilizzati per contenere le sculture in cemento di Offman. Queste forme scultoree non incarnano un genere o una forma specifica, ma fanno parte di riflessioni visive e materiche astratte e inconsce che l'artista ha sviluppato attraverso la sua ricerca, attingendo all'archivio di immagini di famiglia.

←  
Christian Offman, *Barocco*, 2022  
(dettaglio / detail)  
maschera cemento / concrete mask  
37,3 × 32,67 × 7,3 cm  
Courtesy l'artista / Courtesy the artist  
Ph. Adele Grotti



↑  
 Christian Offman, *Barocco*, 2022  
 (dettaglio / detail)  
 maschera cemento / concrete mask  
 Courtesy l'artista / Courtesy the artist  
 Ph. Adele Grotti

→  
 Christian Offman, *Barocco*, 2022  
 (dettaglio / detail)  
 maschera cemento / concrete mask  
 49 × 19,8 × 6,8 cm  
 Courtesy l'artista / Courtesy the artist  
 Ph. Adele Grotti



<sup>ENG</sup> *Barocco (2022)* is a new site-specific installation by Christian Offman commissioned for this exhibition. The title is Offman's explicit reference to *Poetics of Relation (1997)*, by Edouard Glissant, and his interpretation of baroque. Drawing from his artistic practice that blends history and memory into sculpture and installation, as well as from his personal experience of being of Rwandan descent but raised in Italy, he tackles a defining issue in contemporary societies: citizenship. In this work, the artist positions fifteen barriers following a precise scheme in order to design a course for the visitor, who is guided along a defined path. Barocco emerges from auto-analytic investigation and reflection on the condition of being a citizen and a foreigner at the same time. It references the disheveling experience of foreigners who regularly have to apply for or renew their documents. The constraints of this path are metaphorically rendered as barriers that immigrants have to go through to have their legal status recognised. These obstacles are often overly bureaucratic and opaque while perpetually producing discriminatory and inefficient effects. Offman deliberately chooses to wander, both as an act of resistance to a denied status and as a way of mediating the desire to belong to a specific place while embracing his multiplicity. Blending with the post-industrial context of Mattatoio, the installation also comprises two damaged fridges: found relics that are repurposed to hold Offman's concrete sculptures. The sculptural forms do not epitomise any specific gender or shape but are part of abstract and subconscious visual and material musings that the artist developed through his research drawing on his family's image archive.

# Victor Fotso Nyie

**ITA** Victor Fotso Nyie (Cameroon, 1990) è un artista multidisciplinare, vive e lavora a Faenza. Conseguito il Diploma Tecnico Superiore per la progettazione e la prototipazione dei manufatti ceramici presso l'Istituto Tecnico Superiore Tonito Emiliani di Faenza, nel 2017 si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Ravenna e ha frequentato il Biennio di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Fulcro della sua ricerca artistica è la condizione dell'uomo africano contemporaneo, alienato e sofferente a causa di un passato non concluso di asservimento e sfruttamento.

Ha partecipato a mostre personali, tra cui: *Quella terra tra le mani*, Galleria comunale d'Arte di Faenza (2022), *Radici aeree*, Le Scuole, Pieve di Cento (2022), *Memoriae*, Off Gallery, Bologna (2022), *Resilienza*, Museo MAGA, Gallarate (2021), Museo Carlo Zauli, Faenza (2021), *Rimembranza*, Palazzo Turchi di Bagno, Ferrara (2021). Tra le mostre collettive: *Mémoire à l'italienne*, IIC, Parigi (2022), *12 artist of tomorrow*, Mucciaccia, Roma (2022), *Filons géologique*, Palazzo d'Accursio, Bologna (2022), *Black History Month Florence* (2021), *Mediterranea 19 Young Artists Biennale*, San Marino (2021), *MediTERRAneo* (2020), *Biennale d'Arte don Franco Patruno*, Pieve di Cento (2019), *To be going*, P420, Bologna (2019). Nel 2022 partecipa al progetto *Una Boccata d'Arte. 20 artisti 20 borghi 20 regioni*, promosso da Fondazione Elpis, in collaborazione con Galleria Continua.

**ENG** Victor Fotso Nyie (Cameroon, 1990) is a multidisciplinary artist, he lives and works in Faenza. After earning the Higher Technician Diploma for the design and prototyping of ceramics at the Tonito Emiliani Higher Technical Institute in Faenza, he graduated from the Ravenna Academy of Fine Arts in 2017 and went on to attend the Academy of Fine Arts in Bologna for sculpture. The core of his artistic research is the condition of the contemporary African man, alienated and wounded by an unfinished past of enslavement and exploitation.

*His solo exhibitions include:* *Quella terra tra le mani*, Galleria comunale d'Arte di Faenza (2022), *Radici aeree*, Le Scuole, Pieve di Cento (2022), *Memoriae*, Off Gallery, Bologna (2022), *Resilienza*, Museo MAGA, Gallarate (2021), Museo Carlo Zauli, Faenza (2021), *Rimembranza*, Palazzo Turchi di Bagno, Ferrara (2021). *Group shows include:* *Mémoire à l'italienne*, IIC, Paris (2022), *12 artist of tomorrow*, Mucciaccia, Rome (2022), *Filons géologique*, Palazzo d'Accursio, Bologna (2022), *Black History Month Florence* (2021), *Mediterranea 19 Young Artists Biennale*, San Marino (2021), *MediTERRAneo* (2020), *Biennale d'Arte don Franco Patruno*, Pieve di Cento (2019), *To be going*, P420, Bologna (2019). *In 2022 he takes part in Una Boccata d'Arte. 20 artisti 20 borghi 20 regioni*, supported by Fondazione Elpis, in collaboration with Galleria Continua.

# Muna Mussie

<sup>ITA</sup> Muna Mussie (Eritrea 1978, vive e lavora a Bologna) inizia il suo percorso artistico nel 1998 formandosi e lavorando come attrice e performer con Teatrino Clandestino fino al 2001. Nel 2002 frequenta il Corso Europeo di alta formazione per l'attore, condotto da Cesare Ronconi del Teatro Voldoca e prosegue la collaborazione come attrice fino al 2010. Dal 2001 al 2005 è parte fondante del collettivo di ricerca Open, dove a seguito della performance *opentolikemunamussie* (2005) inizia a maturare il desiderio di indagare i propri modi dello stare in scena. Il lavoro di Muna Mussie, tra gesto, visione e parola, indaga i linguaggi della scena e delle arti performative per dare forma alla tensione che scaturisce tra differenti poli espressivi.

Tra le performance e installazioni recenti: *PERSONA* (2022), *Bientôt l'été* (2021), *PF DJ* (2021), *Oblio* (2021), *Curva Cieca* (2021), *Curva* (2019), *Oasi* (2018), *Milite Ignoto* (2015). Tra le altre mostre si segnalano: *Bologna St. 173*, Archives sites, Milano (2021), *Punteggiatura* (2018).

Il suo lavoro è stato presentato in diverse occasioni, tra cui: Art Fall/PAC Ferrara, Xing/Raum e Live Arts Week Bologna, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Museo Marino Marini Firenze, Workspace Brussels, Kaaitheater Bruxelles, MAMbo Bologna, Santarcangelo Festival, Viafarini Milano, Museion Bolzano, Biennale Atlas of Transitions, Manifesta 2020 Marsiglia, Archive Books Milano, SAVVY contemporary Berlin, Short Theatre Roma, Oplà/Artefiera Bologna, Biennale Democrazia Torino.

<sup>ENG</sup> Muna Mussie (Eritrea, 1978, lives and works in Bologna) began her artistic career in 1998, as actress/performer with Teatrino Clandestino until 2001. In 2002, she attends Corso Europeo di alta formazione per l'attore, directed by Cesare Ronconi of the Teatro Voldoca and she continued the collaboration as an actress until 2010. From 2001 to 2005 she was an active part in the research collective Open, where after the performance *opentolikemunamussie* (2005) she began to investigate her own ways of being on stage. Muna Mussie's work investigates the performing arts and the scenic languages through gesture, visual and words, to give shape to the tension that arises between different expressive poles.

Recent performances and installations include: *PERSONA* (2022), *Bientôt l'été* (2021), *PF DJ* (2021), *Oblio* (2021), *Curva Cieca* (2021), *Curva* (2019), *Oasi* (2018), *Milite Ignoto* (2015). Other exhibitions include: *Bologna St. 173*, Archives sites, Milano (2021), *Punteggiatura* (2018).

Her work has been presented in several occasions at: Art Fall/PAC Ferrara, Xing/Raum e Live Arts Week Bologna, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Museo Marino Marini Firenze, Workspace Brussels, Kaaitheater Bruxelles, MAMbo Bologna, Santarcangelo Festival, Viafarini Milano, Museion Bolzano, Biennale Atlas of Transitions, Manifesta 2020 Marsiglia, Archive Books Milano, SAVVY contemporary Berlin, Short Theatre Roma, Oplà/Artefiera Bologna, Biennale Democrazia Torino.

# Las Nietas de Nonó

<sup>ITA</sup> Las Nietas de Nonó è il duo formato dalle sorelle afro-diasporiche, mulwayi e mapenzi. Attraverso l'utilizzo di un archivio personale, il loro processo creativo evoca la memoria ancestrale e la loro pratica incorpora performance, oggetti ritrovati, materiali organici, ecologia, narrazione, video e installazioni.

Nel 2016 hanno creato *Ilustraciones de la Mecánica*, un'installazione multimediale commissionata dalla 10° Biennale di Berlino (2018) e dalla 79° Biennale di Whitney (2019). Hanno ricevuto il United States Artist Award (2018), The Art of Change dalla Ford Foundation (2017) e il Global Arts Fund dalla Astraea Lesbian Foundation for Justice (2017 e 2020). Las Nietas de Nonó sono le beneficiarie del Visual Arts Prize at the American Academy in Rome. Le loro opere sono state esposte a Cuba, in Ecuador, in Germania, ad Haiti, in Inghilterra, in Italia, in Norvegia, a Porto Rico, nella Repubblica Dominicana, in Scozia, negli Stati Uniti.

Nel 2019, co-fondano Parceleras Afrocaribeñas, un'organizzazione gestita da Black womxn attraverso la quale vengono creati spazi per la giustizia ambientale e razziale a fronte degli sviluppi industriali che minacciano il barrio di San Antón in Carolina, Porto Rico. Las Nietas de Nonó si trovano attualmente in Italia, in quanto beneficiarie della Rome Prize Fellowship in Visual Arts presso l'American Academy in Rome. Stanno inoltre preparando la loro mostra personale a New York.

<sup>ENG</sup> *The afro-diasporic siblings mulwayi and mapenzi are Las Nietas de Nonó. In their creative process, they evoke ancestral memory through personal archives. Their practice incorporates performance, found objects, organic materials, ecology, fiction, video and installation.*

*In 2016, they created Ilustraciones de la Mecánica, a multimedia installation that was also commissioned by the 10<sup>th</sup> Berlin Biennial (2018) and by the 79<sup>th</sup> Whitney Biennial (2019). They have received the United States Artist Award (2018), The Art of Change from the Ford Foundation (2017), and the Global Arts Fund from the Astraea Lesbian Foundation for Justice (2017 and 2020). La Nietas de Nonó are the recipients of the 2022 Rome Prize in Visual Art at the American Academy in Rome. Their art has been shown in Cuba, the Dominican Republic, Ecuador, England, Germany, Haiti, Italy, Norway, Puerto Rico, Scotland, the United States.*

*In 2019, they co-founded Parceleras Afrocaribeñas, an organisation run by Black womxn, where spaces for environmental and racial justice are created in the face of industrial developments that threaten their barrio of San Antón, in Carolina, Puerto Rico. Las Nietas de Nonó are currently based in Italy, as the recipients of the Rome Prize Fellowship in Visual Arts at the American Academy in Rome. They are also preparing for their solo exhibition in New York City.*



# Christian Offman

<sup>ITA</sup> Christian Offman (Ruanda, 1993) vive e lavora tra Monaco di Baviera e Bologna. Trasferitosi in Italia nel 1999, è cresciuto tra il Ruanda e l'Italia: la somma di questi due poli culturali e geografici viene riflessa nell'estetica e nella pratica di Offman. Punto focale della sua ricerca sono identità, memoria e repressione storica, che guidano le contraddizioni e i difetti ideologici che delimitano una contemporaneità postcoloniale. La sua pratica artistica è frutto di diversi strati di ricerca, in cui vengono interpellati la storia, la sociologia e il costume.

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna, la Kunstakademie Münster Hochschule für Bildende Kunst e l'Akademie der Bildenden Künste München e ha partecipato a YGBI Research Residency a Firenze. Ha preso parte a diverse mostre, tra cui *Prima il trucco* (2018), *Rudgang* (2019) e *Früher war alles besser* (2019). Nel 2021 viene selezionato per l'Agitu Ideo Gudeta Fellowship e partecipa a *TUCUL, Monumenti temporanei a Agitu Ideo Gudeta* una bi-personale con Francis Offman, curata da Centrale Fies e Le Garage Lab.

<sup>ENG</sup> Christian Offman (Rwanda, 1993) lives and works between Munich and Bologna. He moved to Italy in 1999, growing up between Rwanda and Italy: the sum of these two cultural and geographical poles is reflected in Offman's aesthetics and artistic practice. The focal points of his research are identity, memory and historical repression, elements which guide the contradictions and ideological defects that define postcolonial contemporaneity. Offman's artistic practice is the result of different layers of research, in which history, sociology and tradition are questioned.

He attended the Academy of Fine Arts in Bologna, the Kunstakademie Münster Hochschule für Bildende Kunst and the Akademie der Bildenden Künste München. He participated in YGBI Research Residency in Florence. He took part in several exhibitions, including *Prima il trucco* (2018), *Rudgang* (2019), and *Früher war alles besser* (2019). In 2021, he was selected for the Agitu Ideo Gudeta Fellowship and participated in *TUCUL, Temporary Monuments to Agitu Ideo Gudeta* the two-person exhibition with Francis Offman, curated by Centrale Fies and Le Garage Lab.

# Johanne Affricot

<sup>ITA</sup> Johanne Affricot è una curatrice e produttrice culturale indipendente e direttrice artistica. Nel 2015 ha fondato GRIOTmag, rivista online che ricerca e promuove la produzione artistica e culturale dell’Africa e della sua diaspora, nonché di altri gruppi emarginati della maggioranza globale. Dal 2015 idea e cura progetti oggi parte di SPAZIO GRIOT, spazio nomade radicato nella città di Roma che promuove la sperimentazione multidisciplinare, l’esplorazione e la discussione. Nel 2019 è la direttrice artistica di *Mirrors*, performance presentata a Roma, Addis Abeba, Johannesburg e Dakar. È particolarmente impegnata nella creazione di spazi quali dispositivi di ri-generazione e archiviazione in cui coltivare, scoprire, trasformare e diffondere strategie e pratiche artistiche che abbiano un forte impatto culturale e sociale. Nel 2020 è una delle dieci protagoniste di *Ritratti di donne*, un progetto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

<sup>ENG</sup> Johanne Affricot is an independent curator, cultural producer and artistic director. She founded GRIOTmag in 2015, an online magazine which seeks out and covers artistic and cultural production by Africans and people of African descent as well as other marginalised groups of the global majority. Since 2015 she has conceived and curated a series of projects as part of today’s SPAZIO GRIOT, a nomadic space rooted in Rome that platforms multidisciplinary experimentation, exploration and discussion. In 2019 she was the artistic director of *Mirrors*, a performance project that was presented in Rome, Addis Ababa, Johannesburg, Dakar. She is invested in creating space(s) as re-generative and archival devices to cultivate, discover, transform and disseminate strategies and artistic practices that have a strong cultural and social impact. In 2020 she was one of the 10 women featured in *Ritratti di donne (Portraits of Women)* a project by the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.

# Eric Otieno Sumba

<sup>ITA</sup> Eric Otieno Sumba è uno scrittore e redattore. Lavora nelle intersezioni tra giustizia sociale, politica postcoloniale, “ordine” globale, arte e cultura contemporanea. È tra le/gli autori di *African Artists: From 1882 to Now* (Phaidon, 2021) e redattore di GRIOTmag. I suoi articoli sono stati pubblicati da Contemporary And, *Africa is a country*, *Frieze*, *Nataal* e *Texte zur Kunst*. Tra i precedenti progetti espositivi a cui ha lavorato figurano *6-Friedberg-Chicago*, una mostra personale di James Gregory Atkinson (Dortmunder Kunstverein, Dortmund 2022), e la mostra collettiva *Certainties are Suspended* con Keyezua, Samira Messner, Fabrice Monteiro e Nicolas Premier (Institut Francais, Stoccarda 2019).

<sup>ENG</sup> Eric Otieno Sumba is a writer and editor, working at the intersections between social justice, postcolonial politics, the global ‘order’ and contemporary art and culture. He is one of the contributors to “*African Artists: From 1882 to Now*” (Phaidon, 2021) and contributing editor at GRIOTmag. His writing has been published by Contemporary And, *Africa is a country*, *Frieze*, *Nataal* and *Texte zur Kunst*, among others. Previous exhibition projects he has worked on include *6-Friedberg-Chicago*, a solo exhibition by James Gregory Atkinson (Dortmunder Kunstverein, Dortmund 2022), and the group exhibition *Certainties are Suspended* featuring Keyezua, Samira Messner, Fabrice Monteiro, and Nicolas Premier (Institut Francais, Stuttgart 2019).

# SPAZIO GRIOT

<sup>ITA</sup> SPAZIO GRIOT è uno spazio nomade che promuove la sperimentazione multidisciplinare, l'esplorazione e la discussione. Come spazio itinerante—*un think, feel e do-tank*— saldamente radicato nella città di Roma, SPAZIO GRIOT cura mostre, performance, proiezioni, workshop e residenze, letture, panel ed eventi pubblici di più giorni.

Tra gli eventi passati: la tavola rotonda *Afroitalians in the arts today* all'American Academy in Rome (2015); *Sangue Misto* al Jazz Re:found festival (2017); lo spettacolo in tour di danza contemporanea e videoarte *Mirrors* (2019) per il programma "Italia, Culture, Africa" del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; *Memorie in Ascolto* (2019) per Spellbound e Contemporaneamente Roma, *Der Greif Guest Room* (2020), *Gucci Equilibrium Takeover* (2020), *Visioni | Raiy e Visioni | Guiss Guiss* (2021), e il lancio in Italia del libro *Memorie della Piantazione. Episodi di razzismo quotidiano*, con l'artista multidisciplinare e autrice Grada Kilomba (in collaborazione con la casa editrice Capovolte Edizioni e Castello Di Rivoli, 2021).

Da sette anni la rivista online di SPAZIO GRIOT produce contenuti originali in italiano e inglese. Fondato nel 2015 da Johanne Affricot, GRIOTmag pubblica interviste, profili e recensioni di figure iconiche dell'arte contemporanea, della cultura, della musica e del cinema, ma anche esempi di stile senza tempo provenienti dall'Africa, dalla sua diaspora globale e oltre. Con un team editoriale distribuito tra Italia, Regno Unito—Celine Angebeletchy—e Germania—Eric Otieno Sumba,—e una vasto network nel continente africano e nella sua diaspora globale, GRIOTmag documenta e archivia una curata selezione di cultura contemporanea per i posteri.

<sup>ENG</sup> SPAZIO GRIOT is a nomadic space that platforms multidisciplinary experimentation, exploration and discussion. As an itinerant, nomadic think, feel and do-tank firmly rooted in Rome, SPAZIO GRIOT hosts exhibitions, performances, screenings, workshops, residencies, readings, panels and multi-day events for audiences.

Previous events include the discussion panel *Afroitalians in the arts today* at the American Academy in Rome (2015), *Sangue Misto* at Jazz Re:found (2017), the touring performance project for the "Italia, Culture, Africa" programme of the Italian Ministry of Foreign Affairs *Mirrors* (2019), *Memorie in Ascolto* for *Spellbound and Contemporary Rome*, the *Der Greif Guest Room* (2020), *Gucci Equilibrium Takeover* (2020), *Visioni | Raiy and Visioni | Guiss Guiss* (2021) and the Italian launch of Grada Kilomba's book *Plantation Memories. Episodes of everyday racism* (with Capovolte Edizioni and Castello Di Rivoli 2021).

SPAZIO GRIOT's online magazine has produced original and timely content in English and Italian for the past seven years. Established in 2015 by Johanne Affricot, GRIOTmag publishes interviews, profiles and reviews of iconic practitioners in art, culture, music and film alongside timeless examples of style from across Africa, its global diaspora and beyond. With an editorial team working between Italy, the UK—Celine Angebeletchy—and Germany—Eric Otieno Sumba—, and networks across the African continent and its diaspora, GRIOTmag documents and archives a curated selection of groundbreaking contemporary culture for posterity.

---

**Giovedì 30 giugno**

19.00-19.30

→ Padiglione 9a

**AZIONE PERFORMATIVA**PF DJ (*Performing DiscJockey*), di Muna Mussie

19.45-20.30

→ Padiglione 9b

**MUSICA**

Laryssa Kim

---

**Venerdì 1° luglio**

10.30-13.00

→ Padiglione 9a

**WORKSHOP***Storie d'Argilla. Laboratorio per bambini (6-10 anni)*, a cura di Victor Fotso Nyie

---

**Martedì 5 luglio**

19.00-20.00

→ Spazio esterno tra padiglione 9a e 9b

**TALK***Archivi dispersi e resistenza: il teatro etiopico prima, durante, dopo l'impero di Haile Selassie*, con Liliana Mele e Ilenia Caleo

21.00-22.00

→ Padiglione 9b

**PERFORMANCE***The Nothing #8: SPAZIO GRIOT*  
@Mattatoio. Autumn Knight e Silvia Calderoni

---

**Mercoledì 6 luglio**

19.00-20.00

→ Spazio esterno tra padiglione 9a e 9b

**TALK***The Nothing #8: SPAZIO GRIOT*  
@Mattatoio. Autumn Knight e

Silvia Calderoni

*In inglese con traduzione in italiano*

20.30-21.30

→ Padiglione 9b

**MUSICA***soundskin*, di Omar Gabriel Delnevo  
& Leila Bencharnia

---

**Giovedì 7 luglio**

19.30-21.00

→ Padiglione 9b

**TALK***Listening to Italian Colonialism*, di  
Gianpaolo Chiriaco e Francesca Moretti, in  
conversazione con Karima2G e Luca Neves

---

**Lunedì 11 luglio**

20.00-21.00

→ Padiglione 9b

**PERFORMANCE***proclivity*, di SA Smythe

---

**11-12-13 luglio**

11 luglio 14.00-18.00

12-13 luglio 10.00-14.00

→ Padiglione 9a

**WORKSHOP***Come As You Are.***Workshop di scrittura con Inua Ellams.**  
Supportato dal British Council International  
Collaboration Grants, nell'ambito del  
progetto *Whose wor(l)d is this? Diverse  
Voices in Urban Literature in the UK and Italy*  
Il workshop si terrà in lingua inglese con  
facilitazione in italiano

---

**Martedì 12 luglio**

20.00-21.00

→ Padiglione 9b

**PERFORMANCE***Sorry, But I Feel Slightly Disidentified...*  
di Benjamin Kahn, un solo per Cherish  
Menzo

21.15-22.00

→ Padiglione 9b

**TALK****Segue talk con Cherish Menzo e  
Benjamin Kahn***in inglese con traduzione in italiano*

---

**Mercoledì 13 luglio**

19.30-20.10

→ Spazio esterno tra padiglione 9a e 9b

TALK

**Inua Ellams in conversazione con Iliara Oddenino.**

Supportato dai British Council International Collaboration Grants, nell'ambito del progetto *Whose wor(l)d is this? Diverse Voices in Urban Literature in the UK and Italy* Il talk si terrà in lingua inglese con facilitazione in italiano

---

**Giovedì 14 luglio**

19.30-20.45

→ Spazio esterno tra padiglione 9a e 9b

TALK

**Audiovisivo e teatro nel contemporaneo: sceneggiatura, narrazioni ed esperienze afroitaliane, con Daphne Di Cinto e Haroun Fall.**

Modera S. Himasha Weerappulige

21.00-21.30

→ Padiglione 9b

PERFORMANCE

**Headless and Neckless di Alesa Herero, con Xullaji**

21.45-22.30

→ Padiglione 9b

TALK

**Segue talk con Alesa Herero e Luca Ghiara in inglese con traduzione in italiano**

---

**Venerdì 15 luglio** CLOSING NIGHT

Dalle 19.00 alle 23.45

→ Aniene Festival, Roma - Parco Nomentano

LISTENING SESSION

**Giulio Pecci & Mary Gehnyei**

STAND UP COMEDY

*Il cugino di Carlo Magno* di Olaoluwa John Modupe (OMJ), in residenza artistica @SPAZIO GRIOT, mentore Velia Lalli

MUSICA

Concerto dei Sinnerman. SPAZIO GRIOT in collaborazione con Aniene Festival

---

**Giovedì 1 settembre**

20.00-20.30

→ Padiglione 9a

AZIONE PERFORMATIVA

*Re-Turn Bologna St.* di Muna Mussie

---

Per maggiori informazioni scannerizza il code QR / For more information scan the QR code



spaziogriot.org

Instagram: @spaziogriot

Facebook: @spaziogriot

SPAZIO GRIOT  
SEDIMENTS.  
AFTER MEMORY

Mostra promossa da / Promoted by

ROMA  CULTURE

azienda speciale  
**PALAEXPO**

Un progetto a cura di / A project curated by

SPAZIO  
GRIOT

Co-prodotta e organizzata da /  
Co-produced and organised by  
**Azienda Speciale Palaexpo**  
SPAZIO GRIOT

main sponsor

**GUCCI**

con il sostegno di / supported by

**Museo  
delle Civiltà**

in collaborazione con / in collaboration with

AMERICAN ACADEMY IN ROME

**B \_ S \_ R**  
BRITISH SCHOOLS  
AT ROME

**BRITISH  
COUNCIL**

sponsor tecnico / technical sponsor

**ORBITA**  
SPELLEBURG

**SPAZIO GRIOT @ MATTATOIO DI ROMA**

Roma, Piazza Orazio Giustiniani 4

**Mostra / Exhibition - Padiglione 9a / Pavilion 9a**

**Programma Pubblico / Public Programme - Padiglioni 9a/9b / Pavilions 9a/9b**

*Orari / Opening hours*

Dal martedì alla domenica 17.00 - 22.00

Chiuso il lunedì, tranne lunedì 11 luglio

L'ingresso alla mostra è consentito fino a un'ora prima della chiusura

*Tuesday to Sunday 5.00pm - 10.00pm*

*Monday closed except July 11<sup>th</sup>*

*Last admission for the exhibition*

*one hour before closing time*

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

*Free admission until full capacity is reached*

**[www.spaziogriot.org](http://www.spaziogriot.org)**

**[www.mattatoioroma.it](http://www.mattatoioroma.it)**

Victor Fotso Nyie  
Muna Mussie  
Las Nietas de Nonó  
Christian Offman

SPAZIO  
GRIOT

spaziogriot.org